

**Pec Direzione**

---

**Da:** Pec di GIUSEPPIN VINICIO <vinicio.giuseppin@pec.agritel.it>  
**Inviato:** venerdì 17 ottobre 2014 19:33  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Venezia e la sua laguna  
**Allegati:** venezia e la laguna.doc

Per la tutela di venezia e la sua laguna:1)non costruire altri canali,2)potenziare il MOSE attrezzando l'isola artificiale alle porte del Lido per consentire l'imbarco e lo sbarco di merci ,turisti e di tutto il necessario.Inoltre collocare 60 cassoni in cemento sollevabili come le paratie del MOSE sia per allestire una banchina mobile sia per proteggere ulteriormente la città.E' tutto descritto nell'allegato compreso un piano contabile approssimato.Saluti Vinicio Giuseppin

-----



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0034000 del 20/10/2014



Per la tutela di Venezia e della sua laguna

Venezia ed il suo habitat sono di una particolarità unica e per questa specificità sono amate da tanti cittadini del mondo, interessati di conservarli per goderne delle loro indimenticabili bellezze naturali, paesaggistiche e dei monumenti artistici della città.

Venezia è anche una città fragilissima come la sua laguna. Un sogno fantastico sospeso tenuamente tra ideale bellezza e impellente corruzione. Per tutelare questi luoghi ammirati e ambiti da una moltitudine di persone, secondo me, non è necessario eseguire altre opere colossali, ma usufruire di quelle che ci sono con alcuni accorgimenti e migliorie.

Innanzitutto il MOSE alla bocca di porto del Lido (nuovissimo) va completato con l'aggiunta di pompe idrauliche utilizzabili all'occorrenza per mantenere in equilibrio il flusso e deflusso delle acque sia derivante dalle maree sia dal passaggio di navi di grande tonnellaggio.

Per evitare il transito delle grandi navi da crociera nel bacino di San Marco inoltre sarebbe necessario **costruire delle banchine modulari mobili**, tipo le paratie sollevabili del MOSE, che non ostruirebbero il corso acqueo, ma **incatenate tra loro in verticale o in parallelo all'isola artificiale** esistente alla bocca di porto, consentirebbero l'attracco delle navi e il trasbordo dei passeggeri sulle motonavi che li sbarcherebbero nei pontili vicino alla piazza. Servirebbero almeno 60 cassoni che verrebbero, quando necessita, spostati dai rimorchiatori a ridosso dell'isola artificiale. Ogni cassone potrebbe essere lungo m 12 e largo 5, la profondità sarebbe regolata dagli ingegneri e fissato sul fondo da briccole con trivella, così quando non servono vengono rimosse dagli stessi rimorchiatori.

L'opera verrebbe ad arricchire il MOSE e, volendo, potrebbe essere un supporto polivalente allo stesso per la difesa della città dall'acqua alta.

Verrebbe finanziata dai fondi speciali per il MOSE perché un arricchimento dello stesso progetto (variante), risparmiando così le ulteriori spese della costruzione del canale **Contorta**.

L'impatto ambientale e naturalistico del manufatto sarebbe meno dannoso per la laguna di quanto lo sia lo scavo di nuovi canali con sponde a massi e cemento perché le banchine mobili si confonderebbero, quando non servono, con l'isola artificiale e comunque verrebbero ancorate al fondale tramite trivelle anch'esse sollevabili: danno ecologico, idraulico, morfologico ed ambientale minimo e costi sostenibili.

Si ritiene che in questo modo si tuteli l'economia e l'occupazione della città, i turisti nel trasbordo pagherebbero una tassa simbolica e forse più invogliati a spendere quando scendono nell'anfiteatro della piazza o nelle sue adiacenze. Le operazioni di imbarco e sbarco di merci, di combustibili e di rifiuti sarebbero comunque salvaguardate attrezzando specificamente anche l'isolotto artificiale del MOSE. Coordinando preliminarmente con efficienza l'offerta e la domanda di servizi i costi di tali operazioni sarebbero inferiori al 2%.

Se il suggerimento fosse troppo oneroso, riflettere su questo esempio per migliorare la portata e l'efficacia di un'altra opera simile, tenendo presente che il ricambio naturale delle acque nel modo illustrato sarebbe maggiormente garantito rispetto all'allargamento di canali esistenti o lo scavo di altri. Cordialmente Vinicio Giuseppin